

Città Impresa

IL FESTIVAL DELLO SVILUPPO



Dal 20 al 22 marzo a Vicenza si riflette sulla crisi economica e sul futuro che ci attende. Competitività e innovazione per rilanciare il Paese

di **Andrea Priante**

32

Sono gli appuntamenti in programma a Vicenza per il Festival Città Impresa. Calendario completo su www.festivalcittaimpresa.it

Riflettere sulla ripresa. Su quali strade percorrere per far finalmente ripartire la nostra economia, sul futuro dell'imprenditoria e su come i cambiamenti che ci attendono si ripercuoteranno nella società. Una tre giorni di confronto che trasformerà il Veneto, e Vicenza come cuore della manifattura «evoluta» del Nordest, nella capitale delle idee.

È il Festival Città Impresa in programma da venerdì 20 a domenica 22 marzo nei luoghi più prestigiosi della città berica, tra monumenti palladiani e palazzi storici.

A confrontarsi con il territorio, sarà l'élite del mondo industriale, politico, finanziario e alcuni dei più importanti giornalisti italiani: tutti insieme per ragionare su come indirizzare, anche dal punto di vista produttivo e sul fronte degli investimenti, gli anni a venire.



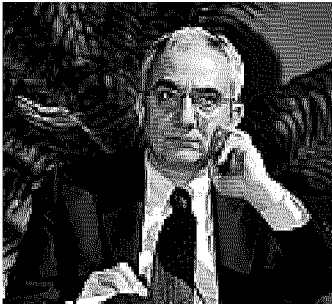
Idee per la ripresa

Questa ottava edizione del Festival organizzata da VeneziaPost (in collaborazione con Fondazione Cuoa, Comune di Vicenza e Fondazione Corriere della Sera) vede come presidente del Comitato Scientifico Stefano Micelli, direttore di Fondazione Nord Est, e avrà come filo conduttore proprio le «idee per la ripresa», una riflessione che toccherà tutti gli aspetti fondamentali a garantire il rilancio della produttività e lo sviluppo - economico ma anche sociale - del Paese.

«La manifestazione arriva in un momento estremamente interessante in cui si notano i primi segnali di rilancio dell'economia ma non si è ancora delineata con assoluta certezza una tendenza», spiega Dario Di Vico, giornalista, scrittore, inviato del *Corriere della Sera*, al quale è stata affidata la direzione dell'intero evento.

Molto di ciò che ci attende dipenderà da fattori macroeconomici (petrolio, interventi della Bce e dal rapporto dollaro-euro) ma occorre andare oltre, viste le molte variabili - industriali, ma anche psicologiche - con le quali occorre fare i conti per capire come «fare» la ripresa economica, ma anche dove essa ci porterà. «Ci vuole un'azione dal basso che sappia sfruttare appieno quei fattori che ci sono favorevoli», incalza Di Vico.

Da questi presupposti si svilupperanno i dibattiti che vedranno la partecipazione - tra gli al-



Il Festival
Al giornalista Dario Di Vico è stata assegnata la direzione del Festival Città Impresa

tri - del ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, del direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli e del presidente Snam Lorenzo Bini Smaghi.

Trentadue gli appuntamenti in calendario, che affronteranno tutti i temi chiave per interpretare le traiettorie di sviluppo e le grandi trasformazioni che sono già in atto. Dal Jobs Act al Made in Italy, dalle occasioni che si spalancano con l'Expo al crowdfunding, fino al ruolo che, nella ripresa, devono giocare i giovani. Senza tralasciare le caratteristiche dell'imprenditoria del Nordest, le aziende quotabili delle Venezie, l'importanza che ancora rivestono le partite Iva e i valori su cui si fonda l'industria veneta. Il rilancio del territorio parte da qui.

«Il Festival sarà anche l'occasione per chiederci quale ruolo possa avere la società nel favorire la rinascita della nostra economia», anticipa Di Vico. «Viste le caratteristiche della crisi, che è stata così lunga e devastante, solo una mobilitazione dell'intero tessuto sociale può determinare una vera ripartenza».

Anche perché non sappiamo quale sarà l'economia del dopo-crisi. «Probabilmente avrà caratteristiche molto diverse rispetto al passato: gli esperti dicono che i cicli produttivi lunghi tenderanno a sparire. E, per capire che hanno ragione, basta osservare quanto accaduto all'Electro-

lux: dopo la chiusura della vertenza ora c'è addirittura la necessità di fare straordinari, alternando quindi due tendenze completamente opposte».

Festival Città Impresa vuole anche lanciare un messaggio ben preciso: non sono soltanto gli «addetti ai lavori» a doversi interrogare su quali siano le migliori strategie per salire finalmente sul treno della ripresa. Perché la crisi economica ha segnato profondamente gli italiani, mutandone gli stili di vita e il modo di ragionare, dando vita a fenomeni nuovi ma subito entrati nella nostra quotidianità, come il car sharing e quindi la disponibilità a condividere gli strumenti di servizio e di lavoro.

«Le aziende italiane devono tenere conto di tutti questi cambiamenti - conclude Dario Di Vico - perché gli italiani ora sono più attenti alle loro spese, alternano prodotti a basso costo all'acquisto di beni di lusso, hanno una maggiore attenzione alla qualità del cibo, perfino lo stile nell'abbigliamento ha risentito della recessione. E poi, a condizionare tutto, c'è la paura del futuro: un tempo si accumulava per potersi permettere una nuova casa, l'automobile dei sogni o un viaggio; oggi si risparmia per il timore che i giorni bui possano tornare o, addirittura, non finire mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

